

amici Corte, Fambri e da me tenuto da due anni nelle questioni militari; giudizio il quale, non curato da noi quando in bocca della malignità, se fosse da lui diviso, il che non posso credere, non recherebbe certo largo tributo all'estimazione, che noi ci crediamo in diritto di meritare per tutta quanta la nostra condotta.

Del resto, l'onorevole Di Gaeta non è stato felice nel suo merito personale agli onorevoli Corte, Fambri ed a me; poichè egli ha dimenticato che l'onorevole Fambri, l'onorevole Corte ed io, tutti tre ufficiali demissionati volontariamente, siamo sgraziatamente tutelati, così dai favori come dalle antipatie ministeriali, avendo già i miei due amici oltrepassato il quarantesimo anno di età, ed io stando per raggiungere pur troppo fra pochi mesi l'età che mi svincola da ogni obbligo di servizio anche in tempo di guerra.

L'onorevole Di Gaeta, nei suoi commenti, si è scandalizzato che si possa imporre ad un ufficiale che lasciò il servizio, l'obbligo di ritornarvi in tempo di guerra.

Se l'onorevole Di Gaeta avesse ricordato che per gli ufficiali demissionati e per i volontari di un anno la legge non mantiene che lo stesso obbligo, che sarà imposto fra breve a tutti i soldati, a tutti i cittadini dello Stato, di prestarsi in caso di guerra fino ai quaranta anni d'età, ogni sua meraviglia sarebbe scomparsa. Imperocchè l'onorevole Di Gaeta per i suoi principii liberali abbastanza noti, pel partito al quale appartiene, non avrebbe potuto pretendere noi ammettessimo una differenza fra gli obblighi che debbono imporsi alle classi elevate, onde per lo più provengono gli ufficiali, e quelli cui si assoggettano le classi povere che forniscono i soldati.

L'accusa d'ingiustizia non sussisterebbe pertanto che per gli ufficiali giubilati e riformati; ma anche per questi la Commissione ha provveduto alla giustizia, non dando effetto retroattivo alle disposizioni della legge, prescrivendo cioè che coloro che già sono riformati o giubilati, possano fin d'ora declinare l'onore di servire in caso di guerra il loro paese.

GIANI. Domando la parola.

FARINI. Per giudicare della equità della legge a riguardo degli ufficiali che da oggi in poi saranno pensionati o riformati, spogliamo pure i nostri apprezzamenti da ogni sentimentalismo, passiamo pure al punto di vista dell'onorevole Di Gaeta...

PRESIDENTE. Onorevole Farini, mi pare che ella ecceda i limiti del fatto personale. Il ministro della guerra desidera parlare.

FARINI. Mi scusi...

Voci a sinistra. Continui!

PRESIDENTE. Onorevole Farini, debbo fare il mio dovere.

FARINI. Allora mi metto a sedere.

PRESIDENTE. Si limiti al fatto personale.

FARINI. Siamo accusati d'essere soverchiamente com-

piacenti verso il ministro della guerra, di proporre delle ingiustizie, dobbiamo pure difenderci e dimostrare la giustizia dei provvedimenti che proponiamo.

PRESIDENTE. Potrà farlo quando verrà il suo turno di parola.

DI GAETA. Domando la parola per un fatto personale.

FARINI. Dobbiamo scolarci da queste accuse di piacenteria e di ingiustizia: se non oggi, se non subito, quando potremo farlo?

PRESIDENTE. Quando, ripeto, verrà il suo turno di parlare.

Una voce. Aspettate quando si discuterà l'articolo.

FARINI. Conchiudo.

A che cosa si riduce la nostra proposta riguardo agli ufficiali che da oggi in poi saranno giubilati o riformati, se la si spoglia d'ogni sentimentalismo? A null'altro che a dir loro: voi, pel corrispettivo che lo Stato vi dà, dovete fare un certo tempo di servizio attivo, poi per l'assegno di riforma o per la giubilazione che vi concede lo Stato, dovete continuare a servire il paese in tempo di guerra. Del resto, l'onorevole Di Gaeta ha considerato l'obbligo del servizio militare come un continuo sacrificio dell'individuo, mai come un dovere imposto dalla società; egli ha sempre messo in antitesi i diritti resi, le esigenze, le suscettività personali dell'ufficiale coll'interesse generale. In quanto a me, io credo che nelle questioni della difesa del paese, all'interesse individuale debba sempre contrapporsi, anzi anteporsi, l'interesse generale. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Di Gaeta ha chiesto di parlare per un fatto personale, ma non mi sembra che fatto personale ci sia.

DI GAETA. Aspetto che sia stampato il resoconto per vedere se per avventura mi fosse sfuggita qualche involontaria parola che abbia potuto destare la dispiacenza dell'onorevole Farini. Non so comprendere come le mie parole abbiano potuto avere una interpretazione così differente dal mio pensiero. Nulla credo aver detto che possa alludere ad idee d'ambizione o vanità...

FARINI. Mia.

DI GAETA... da me in altri supposte.

MINISTRO PER LA GUERRA. Sul finire della tornata di ieri io rispondeva ad alcune domande dell'onorevole Di San Marzano, e mi riservava di dare in seguito schiarimenti riguardo alle interrogazioni statemi fatte nella giornata stessa da altri oratori ed oggi dall'onorevole Di Gaeta.

Siccome è probabile che, per mancanza di numero legale, la Camera sia costretta di sospendere per alcuni giorni questa discussione generale, così, valendomi del poco tempo che oggi ancora ci rimane, risponderò brevemente agli oratori predetti riservandomi di riprendere la parola in questa discussione generale al riaprirsi delle sedute.

Prima però di entrare nel merito delle osservazioni